

La critica d'arte e Francesco Petrarca

I rapporti tra il Petrarca e le arti figurative sono stati oggetto di molti studii: un intero libro, quello del Principe d'Essling e di Eugenio Müntz,¹ e varii articoli o capitoli di libri² hanno parlato ampiamente dell'amicizia del Petrarca per Simone Martini, dei suoi studii su Plinio, delle sue gite attraverso le rovine di Roma e del suo esaltamento, un po' ispirato dai « Mirabilia », per i monumenti classici, dell'azione da lui esercitata sugli artisti per mezzo dei « Trionfi » o del « De viris illustribus », e infine anche della passione archeologica del Petrarca, come aspetto necessario di quel carattere che gli è riconosciuto, di precursore del Rinascimento.

Sembrirebbe dunque inutile perdersi in un nuovo esame dei passi petrarcheschi relativi all'arte figurativa. Eppure, dalla lettura di tanti studii ho ricavato l'impressione che i rapporti del Petrarca con Simone Martini sieno stati veduti a traverso Laura, quelli coi monumenti antichi a traverso l'idea e la storia di Roma, quelli con gli illustratori dei « Trionfi » o del « De viris illustribus » a traverso l'iconografia. Laura, Roma o l'iconografia non sono l'arte figurativa. E se dell'arte figurativa il Petrarca si sia interessato direttamente, senza secondo scopo, per puro godimento estetico, gli studii moderni, salvo errore, poco o nulla hanno detto. Tanto è vero che lo Schlosser, il quale pure è stato uno dei primi a rilevare l'azione del Petrarca sull'arte alla Corte carrarese, quando ha, più recentemente, raccolto i materiali per una storia della critica d'arte,³ dove per esempio la dottrina artistica di Dante è ampiamente commentata, ha trascurato affatto il Petrarca, citandolo appena. Nè al nostro desiderio di sapere può bastare il cenno fugace, per quanto assai felice, del Vesco.⁴

Dal nuovo esame di alcuni passi petrarcheschi relativi all'arte figurativa, che vorrei compiere ora insieme al lettore, è possibile ricavare la precisa intenzione che il Petrarca ebbe di scrivere un trattato d'arte, intravedere i criterii con cui quel trattato doveva esser redatto, e conoscere la posizione che il Petrarca assunse di fronte alla teoria dell'arte come di fronte agli artisti antichi e moderni.⁵

¹ *Pétrarque, ses études d'art, son influence sur les artistes, ses portraits et ceux de Laure, l'illustration de ses écrits*. Paris, 1902.

² PIERRE DE NOLHAC, *Pétrarque et l'humanisme*, Paris, 1907, (La 1^a ed. è del 1892); JULIUS VON SCHLOSSER, *Ein veronesisches Bilderbuch und die höfische Kunst des XIV Jahrhunderts und die ältesten Medaillen und die Antike* in « Jahrbuch der Kunsthist. Sammlungen des Allerh. Kaiserhauses », XXIII (1902) e XVIII (1897); ADOLFO VENTURI, *Il Petrarca e le arti rappresentative*, in « Fanfulla della Domenica », XXV (1903), n. 52; *Les triomphes de Pétrarque dans l'art représentatif*, in « Revue de l'art ancien et moderne » XX (1906), p. 81 e 209; ARTURO FARINELLI, *Petrarca e le arti figurative*, in « Michelangelo e Dante

e altri brevi saggi », Torino, 1918; P. ROSSI, *Simone Martini e Petrarca*, in « Bull. Senese di Storia Patria », XI (1904); WERNER VON DER SCHULLENBURG, *Ein neues Porträt Petrarcas* (Diss. Friburg, Suisse), Bern, 1918, Cfr.; BERTONI, in *Archivum Romanicum*, II, 1918, p. 403.

³ *Materialien zur Quellenkunde der Kunstgeschichte. Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften in Wien*, 1914-1920.

⁴ L. B. Alberti e la critica d'arte, ne *L'Arte*, XXII (1919), p. 9 dell'estratto.

⁵ Cito le opere latine del Petrarca dalle *Opera quae extant omnia*. Basileae, 1581, e dalle *Epistolae de rebus familiaribus et variae*, studio et cura Josephi Fracassetti, 3 vol., Florentiae, 1859-1863.